

FESTIVAL

Livorno capitale dell'umorismo Omaggio a Gadda e Paolo Villaggio

di IDA BOZZI



2

Molti omaggi alle diverse, grandi scritture (anche) umoristiche italiane, tra il gioco filosofico e linguistico di Carlo Emilio Gadda e le maschere di Paolo Villaggio. Pur evitando di sottomettersi a un tema specifico, la terza edizione del festival Il Senso del Ridicolo — la manifestazione diretta da Stefano Bartezzaghi e promossa da Fondazione Livorno che sarà nella città toscana dal 22 al 24 settembre — ruoterà quest'anno soprattutto intorno ai protagonisti della scrittura comica e satirica.

PUBBLICITÀ



Stefano Bartezzaghi direttore del festival

«Anche se si tratta di una rassegna sull'umorismo a 360 gradi — spiega Bartezzaghi —, ogni anno il festival mette in rilievo aspetti particolari: la prima edizione si concentrò sul rapporto tra politica e umorismo, l'anno scorso per la seconda edizione toccò agli aspetti dell'umorismo nell'arte. E quest'anno c'è una nota che spicca più delle altre, ed è la letteratura».

Così, dopo l'apertura di venerdì 22 con Massimo Recalcati e la lectio magistralis «Il desiderio ci prende in giro?» (alle 17.30), la matrice letteraria si incarna nel reading da pagine di Gadda di Fabrizio Gifuni, sabato 23 al teatro Goldoni, con il recital «Galline autolesioniste declamano dubitazioni amletiche» (ore 21), mentre domenica 24 lo scrittore e studioso gaddiano Ernesto Ferrero parlerà dell'autore milanese nell'intervento «Il riso amaro dell'ingegnere» (ore 12).

«Sono molti gli incontri che nel festival fanno un po' da ossatura nascosta letteraria — continua il direttore della rassegna —. Ad esempio, la lectio di Recalcati ha come sottotitolo "Sulle vicissitudini tragicomiche del desiderio umano", e il tragicomico è la cifra del personaggio di Fantozzi. Ma è anche quella di Gadda».

Ma l'umorismo non è solo matrice interna della narrazione, bensì anche matrice esterna, nel complesso rapporto con il pudore, con la «vergogna», di chi si espone al pubblico scrivendo: ne parlerà domenica 24 Paolo Giordano,

nell'incontro con lo stesso Bartezzaghi su «La paura del ridicolo» (alle 11); sempre domenica (alle 12.30) parleranno invece del gioco come possibile relazione tra padri e figlie la scrittrice Teresa Ciabatti, che parlerà del suo romanzo *La più amata*, e Agata Boetti, figlia di Alighiero Boetti, che racconterà la mostra ospitata al festival, «ABAB. La stanza dei giochi», con i giochi d'infanzia della figlia e le opere del padre. Anche la poesia, inoltre, ha la capacità di raccontare l'umano con levità umoristica: lo si vedrà in due incontri di sabato 23, il recital *La moglie del mondo* con Sonia Bergamasco, sui testi della poetessa scozzese Carol Ann Duffy (alle 11), e il dibattito «Oulilà» sulla poesia enigmistica e comica con Marco Ardemagni (alle 12.30).

A un'altra scrittrice, Valeria Parrella, spetterà di svelare un aspetto linguistico insolito nell'opera di un grande comico, nell'incontro di sabato 23 «Sabato trippa», dedicato a Totò: sarà un'indagine sui «gesti semantici» del mattatore, oggi assimilati nella semiotica napoletana (alle 17). E la dedica del festival va anche a un altro mattatore, con l'omaggio a Paolo Villaggio e ai suoi personaggi: dell'autore e attore da poco scomparso parleranno domenica 24 Enrico Vaime e Pietro Galeotti nell'incontro «Un tanto a umiliazione» (alle 16.30). Tra gli altri spunti letterari del festival, la comicità di Gianni Celati raccontata da Nunzia Palmieri (domenica 24 alle 10) e il dibattito dedicato alla rivista «Linus» con il direttore Galeotti, lo stesso Bartezzaghi e due figlie d'arte, Sara Chiappori e Marina Viola (sabato 23, ore 18.30).